

CIFRE E PROSPETTIVE

La risorsa degli immigrati

Tito Boeri

La conferma è arrivata dai dati delle forze lavoro resi pubblici ieri: la crescita dell'occupazione, l'unico dato positivo sull'andamento della nostra economia di cui si è potuto dare notizia negli ultimi anni, è dovuta in grande misura alla regolarizzazione di lavoratori immigrati e, dunque, all'«incremento dei lavoratori stranieri registrati in anagrafe», come recita il comunicato dell'Istat. Questo spiega perché l'incremento dell'occupazione sia stato registrato nonostante il rallentamento congiunturale e addirittura in periodi di recessione. Molti di questi lavoratori immigrati erano già nel nostro paese, ma il loro impiego (a differenza del loro contributo al reddito nazionale) non veniva rilevato dalle statistiche. Solo una volta registrati in anagrafe, gli immigrati possono infatti venire inclusi nel campione dell'Istat che viene progressivamente rinnovato.

E' questo un effetto destinato a continuare ancora per i prossimi due trimestri, quando l'effetto della regolarizzazione sul campione Istat dovrebbe esaurirsi. L'immigrazione spiega anche un altro paradosso del nostro mercato del lavoro: il fatto che i posti di lavoro vengano generati quasi solo nelle regioni a bassa disoccupazione. Solo il 10 per cento dei posti creati nell'ultimo anno è infatti localizzato nel Mezzogiorno, dove l'occupazione femminile è addirittura diminuita negli ultimi dodici mesi. Il fatto è che gli immigrati vanno dove c'è un lavoro per loro: solo il 10% degli immigrati in Italia oggi risiede nel Mezzogiorno. Al Sud crescono poco i posti di lavoro, ma diminuisce la disoccupazione. Anche questo fenomeno, la diminuzione della forza lavoro al Sud, a ben guardare, ha a che vedere con l'immigrazione. In un mercato del lavoro con regime di contrattazione centralizzato (in cui i divari retributivi fra regioni sono molto più contenuti dei divari di produttività) l'arrivo di immigrati al Nord tende a deprimere l'andamento dei salari anche al Sud, riducendo l'offerta di lavoro. Inoltre vi è stata negli ultimi 10 anni una certa ripresa dei flussi migratori Sud-Nord che anch'essa contribuisce a ridurre l'offerta di lavoro e la disoccupazione al Sud.

Insomma il nostro esecutivo dovrebbe ringraziare due volte gli immigrati se può esibire qualche dato positivo sulla nostra economia. Grazie per la crescita dell'occupazione al Nord e grazie per la riduzione della disoccupazione (senza però creazione di posti di lavoro) al Sud. Non è la prima volta, peraltro, che il governo «si salva la

faccia» grazie agli immigrati. Ad esempio, le poche domande di emersione presentate durante la campagna contro il sommerso di inizio legislatura provenivano quasi tutte da immigrati (per lo più i tanto temuti cinesi).

I dati Istat ricordano a tutti che l'immigrazione è una risorsa fondamentale per il nostro paese, che va gestita con cura, aumentandone il più possibile i benefici e riducendone i costi sociali. Questi riguardano non solo chi arriva, ma anche chi accoglie gli immigrati. Preoccupante il fatto che il confronto programmatico all'interno delle due coalizioni continui a ignorare il problema dell'immigrazione. Bene parlarne adesso, prima dell'inizio della campagna elettorale. Dobbiamo decidere se finalmente adottare politiche per l'integrazione degli immigrati, a partire da un percorso ben definito che porti al diritto di voto e alla cittadinanza in base alla permanenza regolare nel nostro paese (jus soli), anziché allo jus sanguinis che oggi apre le porte solo ai figli di italiani e porta a far votare al referendum sull'articolo 18 figli di emigrati che hanno sempre vissuto in America Latina e non invece i figli di stranieri che hanno sempre vissuto in Italia e hanno un impiego regolare. Dobbiamo anche decidere se vogliamo allinearci al resto d'Europa nel cercare di attrarre immigrati più qualificati o vogliamo continuare a gestire i flussi guardando solo alla data di presentazione della domanda. Cosa intende fare a questo riguardo chi si candida a guidare il paese nella prossima legislatura?

